

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

I monopoli elettrici non si toccano!

Alla Giunta non interessa l'aumento del nolo dei contatori della S.R.E.

Gli interventi di Gigliotti e Della Seta - Ciocchetti rinvia in Commissione la questione dei «non residenti» evitando di prendere un impegno preciso - Lizzadri contro la proposta di aumentare il prezzo del latte

Quattro questioni sono state dibattute ieri al Consiglio comunale: la concessione dell'iscrizione anagrafica ai «non residenti», l'abuso da parte della Giunta dell'articolo 10 della legge provinciale e comunale, che esautorava in tal modo il Consiglio comunale al quale vengono sottoposte una serie di deliberazioni solo perché le ratifica, avendo la Giunta già reso esecutive; e infine, la proposta di aumento di quattro lire del prezzo del latte per la pezzatura da mezzo litro. In sede di interrogazione i compagni Gigliotti, Maria Michetti e Della Seta hanno chiesto alla Giunta in che modo essa intendesse tutelare l'interesse degli utenti dopo le rivelazioni sull'illegitimità del nolo dei contatori praticato dalla S.R.E. per cui è in corso da parte di una commissione nominata dal CIP una inchiesta. La Giunta ha risposto che la faccenda interessa solo il CIP, pur accettando la proposta dei consiglieri comunisti di chiedere l'annullamento della delibera d'urgenza di cui i membri del Consiglio comunale, Sra Gigliotti e Della Seta, dopo aver ricordato che il denunciato aumento del nolo dei contatori equivale per la società ad un maggior canone di mezzo miliardo all'anno, hanno espresso la loro insoddisfazione e hanno detto che il fatto che la Giunta non ha sentito la sensibilità di difendere gli utenti romani, e per l'annullamento del nolo, con cui la proposta della Giunta, per i membri del Consiglio nella commissione d'inchiesta viene presentata al CIP, tanto da pregiudicare l'interesse dei «non residenti» - Ciocchetti ha cercato di uscire per il rotto della cuffia, evitando di prendere un impegno preciso, e proponendo di rinviare tutto l'ordine del giorno e mozioni della Sinistra alle Commissioni consultative, per l'Anagrafe e per l'Anagrafe. Questa posizione, che ha trovato la Giunta la quale, a parole, cerca di accennare, mentre di fatto non appare disposta ad accogliere nei registri della popolazione romana i 200.000 e oltre «non residenti» che abitano nella nostra città. Su questo aspetto della questione, il gruppo comunista aveva presentato un ordine del giorno, con il quale chiedeva che la Giunta, che prevede l'iscrizione anagrafica per tutti coloro che risultano, sulla base di un censimento, abitanti in Roma, e che, per l'Anagrafe, non ha stabilito la loro dimora abituale a Roma.

Il compagno Natali, di fronte alla proposta di Ciocchetti, ha proposto a sua volta di asportare la seduta per una ventina di minuti per concretare un documento comune. Cosa possibile, se il sindaco, che l'ordine del giorno comunista, si è accorto, ha suggerito di rinviare la discussione della relazione della commissione d'inchiesta. Venturini, ma non Ciocchetti, ha insistito a voler rinviare tutto in Commissione. A questo punto Natali ha chiesto che si facesse garanzia nel periodo di tempo necessario per l'esame dei documenti da parte delle commissioni, proponendo, per termine, la fine di gennaio. Ciocchetti ha dato assicurazioni su questo punto, richiamandosi al regolamento. Però fra otto giorni le due commissioni consultative si riuniranno per formulare proposte concrete da sottoporre al Consiglio comunale. L'abuso dell'articolo 10 da parte della Giunta, come è stato denunciato da Gigliotti, Michetti e Della Seta, e il socialdemocratico Farina, interrotti.

Comitato federale e Commissione di controllo

Oggi, alle ore 17 precise, nella sua sede, si riunisce il Comitato federale e la Commissione di controllo, eletti al VII congresso della Federazione comunista romana.

Oggi, «ELEZIONI DEGLI ORGANI».

La riunione del direttivo

In marzo il congresso della Federbraccianti

Il Comitato direttivo della Federbraccianti provinciale si è riunito ed ha deciso di fissare la data del congresso nei giorni 12 e 13 marzo.

Nel corso della riunione il direttivo ha preso in esame la situazione esistente nelle campagne della provincia e le condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera agricola.

Le modifiche avvenute in questi ultimi anni nelle aziende agricole, un'azione di controllo sui contributi che verranno dati alle grosse aziende, al fine di collegare gli stessi contributi ad un proprio reale carico di mano d'opera. Infine, il C.D. promuoverà una azione perché i contributi, che verranno erogati, con l'applicazione del piano verde, e saranno distribuiti, non d'urto, ma in deroga all'interesse generale dello sviluppo dell'agricoltura e delle condizioni di vita dei lavoratori agricoli. Per queste ragioni, la Federbraccianti provinciale chiederà che sia tenuto conto, nell'impegnare gli stanziamenti delle prelievi e mediazioni della provincia e mediazione agraria. Per questa ul-

Vigili, Croce rossa e agenti mobilitati per un sinistro inesistente

Crede vittima di una disgrazia il fratello che invece era stato fermato dalla polizia

L'uomo scomparso lavorava in una fungaia all'«Acqua santa» — Il commissariato non aveva comunicato il fermo ai familiari — Una incredibile denuncia per il falso allarme

Vigili del fuoco, Croce rossa e polizia sono stati mobilitati ieri mattina da una telefonata che annunciava una sciagura avvenuta in una fungaia della zona «Acqua santa», presso l'Appia, si sarebbe verificata una frana che aveva travolto alcuni operai.

Dopo qualche ora di frettose ricerche è stato possibile accertare che il sinistro non si era mai verificato e che lo allarme era stato provocato dalla scomparsa di un uomo addetto alla fungaia stessa, Rocco Rosolini, di 31 anni, figlio di un falegname, e di un altro, amico di Rosolini, che si era recato nella fungaia per un lavoro.

Il suggerimento di questa vicenda, quasi incredibile, l'ha voluto raccontare il fratello di Rosolini, Appio Nuovo, con un provvedimento.

La telefonata ha rivelato aspetti non solo grotteschi, ma anche gravi per quanto riguarda il comportamento tutt'altro che serio di quest'uomo. Rocco Rosolini era stato fermato durante la notte da agenti del commissariato Appio Nuovo, che lo hanno accusato di ubriachezza molesta. Pertanto era stato trattenuto in camera di sicurezza insieme ad un altro uomo, Giovanni Panuccio, di 33 anni, trovato in sua compagnia. Nessuno dei poliziotti aveva sentito l'elementare dovere di avvertire i familiari del detenuto.

Di qui le preoccupazioni comprensibilissime, poi l'angoscia naturalmente irragionevole, le congetture tragiche e le allarmanti sciagure del fratello, Rocco Rosolini, che si era recato nella fungaia per un lavoro.

Il suggerimento di questa vicenda, quasi incredibile, l'ha voluto raccontare il fratello di Rosolini, Appio Nuovo, con un provvedimento.

Per evitare l'arresto un giovane si getta da un muro alto 5 metri

E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni Col fratello, aveva rubato un'auto per vuotarne il serbatoio

Per furto plurigravato, la Squadra Mobile ha denunciato all'A.G. i fratelli Antonio e Domenico Zito. I due giovani abitano entrambi in via del Mandorlo 388, il primo è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni, l'altro è irreperibile.

Ecco i fatti, come li ha riferiti la polizia. Nella tarda mattinata del 14 gennaio scorso, alcuni inquilini del palazzo di via Serride 6 trovarono, esanime e sanguinante nel cortile, il giovane Zito. Fu avvertito il Commissario di San Giovanni. Il giovane fu portato all'ospedale e dichiarato di essere rimasto vittima di una caduta dalla finestra.

Nessuno gli credette, infatti, il luogo dove egli era stato ritrovato, ferito dista più di cinquanta metri dall'edificio. La caduta della moto non era stata trovata traccia. Si seppe, d'altra parte, che quel giorno era stata rubata la «600» del signor Vittorio Castaldi, l'unico proprietario della moto.

La moto era stata rubata da un pignone della Mobile, che l'aveva ritrovata abbandonata, ancora con i fari accesi, in via Bobbia, vicinissima cioè a via Serride. Per di più — prosegue il comunicato della Mobile — a 200 metri, dalla vettura rubata sostava una «1400» con quattro giovani a bordo costoro affermarono di essere rimasti senza benzina e che due loro amici, appunto Antonio e Domenico Zito, erano andati a procurarsela.

D. conseguenza gli investigatori, ritenendo che i due fratelli abbiano rubato la «600» per vuotare il serbatoio, hanno cercato di rintracciare Antonio Zito, che si era rifugiato nel muro di cinta, alto 5 metri, nel cortile per sfuggire all'arresto, li hanno entrambi denunciati.



Antonio Zito

F.G.C.I.

Alle ore 19, a Forte Muro, avrà luogo una conferenza sul tema: «Chi sono e cosa vogliono i giovani comunisti».

Sindacati

TRANSVIERI — Oggi, mercoledì 20 gennaio, alle ore 17,30, si terrà una conferenza sul tema: «Chi sono e cosa vogliono i giovani comunisti».

Consulenze popolari

Riunione dei dirigenti e consiglieri e i comitati di borghata dei seguenti circoscrizioni: oggi, alle ore 19,30, presso la sede del F.G.C.I. di via Serride 6, presso la sede del F.G.C.I. di via Serride 6, presso la sede del F.G.C.I. di via Serride 6.

Conferenza di Segre a Monteverde Vecchio

Questa sera, alle ore 20,30, nella sede di Monteverde Vecchio, il compagno Segre, Segretario della Camera del Lavoro, terrà una conferenza sul tema: «La lotta sindacale».

La riunione del direttivo

Il Comitato direttivo della Federbraccianti provinciale si è riunito ed ha deciso di fissare la data del congresso nei giorni 12 e 13 marzo.

Nel corso della riunione il direttivo ha preso in esame la situazione esistente nelle campagne della provincia e le condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera agricola.

Le modifiche avvenute in questi ultimi anni nelle aziende agricole, un'azione di controllo sui contributi che verranno dati alle grosse aziende, al fine di collegare gli stessi contributi ad un proprio reale carico di mano d'opera.

Infine, il C.D. promuoverà una azione perché i contributi, che verranno erogati, con l'applicazione del piano verde, e saranno distribuiti, non d'urto, ma in deroga all'interesse generale dello sviluppo dell'agricoltura e delle condizioni di vita dei lavoratori agricoli. Per queste ragioni, la Federbraccianti provinciale chiederà che sia tenuto conto, nell'impegnare gli stanziamenti delle prelievi e mediazioni della provincia e mediazione agraria. Per questa ul-

MORTALE INVESTIMENTO

Un uomo, dell'apparente età di 40 anni, che percorreva per strada, verso le 21, la Via Torquattora, è stato travolto da un'automobile. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, è deceduto poco dopo il suo arrivo. La Polizia Stradale e i funzionari del Commissariato locale stanno svolgendo accertamenti per identificare lo sconosciuto.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Drammatica cattura di un folle barricato nel suo appartamento

Aveva cacciato la moglie di casa il giorno prima - Uno stratagemma per indurlo ad aprire la porta alla polizia - Il protagonista è un ex ufficiale d'aviazione

Un ex capitano di aviazione, di origine tedesca ma cittadino italiano, colto da una crisi di follia, è stato protagonista ieri di una drammatica scena, conclusasi con la sua cattura.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.

Il capitano Willem Hasse, nato 44 anni or sono a Imbroschi, abita a Roma con la moglie e i figli. Ha una casa in via Serride 32, in un appartamento sito al nono piano. Durante la scorsa guerra era stato nella aviazione militare italiana, di cui era capitano, e ha lavorato di particolare ardua. Terminata la guerra, l'Hasse era stato congedato. Già allora, a quel che pare, aveva dato segni di squilibrio mentale. Col tempo, la sua vita procedeva abbastanza tranquilla, fino al 1953, quando ebbe una violenta crisi nervosa, tentò di suicidarsi lanciandosi dal balcone, e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. Dopo alcune ore di attesa angosciata, mentre l'ex ufficiale passeggiava fra una balaustra e l'altra all'ultimo piano, il capitano si gettò dal balcone e si uccise.